

“Cento milioni per evitare danni al tuo bar”

Lo chiamano «'u ghiacciaru» perché il padre ha una rivendita di ghiaccio per il pesce ad Ognina, ma la specialità di Franco Di Venuto, più che altro, sarebbe stata quella di fare , “gelare” le sue vittime chiedendo loro il pizzo.

Pluripregiudicato, quarant'anni compiuti proprio ieri, sospettato di forti legami col clan Santapaola, Di Venuto è stato arrestato martedì sera dai poliziotti della sezione Criminalità organizzata», di via Palermo, mentre si muoveva a bordo della sua macchina.

E' accusato di aver chiesto cento milioni al titolare di un bar del centro e di aver danneggiato il locale per «convincere» il proprietario a pagare.

L'attentato c'è stato davvero, il 13 gennaio scorso, e proprio da questo episodio hanno preso il via le indagini della squadra mobile. Un ordigno o una mazza ha mandato in frantumi una vetrata del negozio: un segnale inequivocabile da parte di chi voleva che venisse accelerato il pagamento del «pizzo».

Nonostante l'assenza di collaborazione del titolare dell'esercizio commerciale, gli investigatori hanno deciso di tenere sott'occhio il locale e così hanno potuto riscontrare che certi «contatti» fra il presunto estortore e la sempre meno presunta vittima si verificavano davvero.

Insomma, quando bastava per eseguire il provvedimento di fermo che adesso è al vaglio del dott. Sebastiano Mignemi, il sostituto procuratore titolare dell'indagine.

Francesco Di Girolamo, che nel 1994 rimase coinvolto nell'operazione denominata «Sagittario» (che valse gli arresti a quarantacinque persone ritenute affiliate al clan Santapaola), è stato bloccato dagli agenti mentre si trovava da solo e immediata è scattata la perquisizione domiciliare nella sua abitazione. Sempre in via Palermo.

Nel corso di questa attività, il personale della squadra mobile rinveniva, nascosti all'interno di un armadio, un revolver «Smith and Wesson» calibro 38 special, con matricola abrasa e cinque colpi nel tamburo; una semiautomatica «Calan» calibro 22, nonché ventuno carucce calibro 22 e undici calibro 38 special.

Una discreta conferma alle precise accuse di diversi collaboratori di giustizia (Maurizio Avola, su tutti) che hanno indicato «Franco 'u ghiacciaru» come soggetto con mansioni di armiere all'interno del clan.

Naturalmente, a quel punto, al Di Venuto venivano contestati anche i reati di detenzione illegale e ricettazione di armi e munizioni.

Sempre nel corso della perquisizione domiciliare, i poliziotti hanno trovato nell'appartamento del Di Venuto la somma di otto milioni e centomila lire. Il denaro è stato posto sotto sequestro perché ritenuto provento di attività illegali.

R. Cr.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS